

GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
X: @ChiesadiGaeta
YouTube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO *Sette Avenire*

I luoghi sacri lungo le strade di san Pietro

A Minturno e a Fondi le due ex cattedrali sono intitolate al «primo degli apostoli»

DI VINCENZO TESTA *

L'Appia, *Regina viarum* unisce le cittadine di Minturno e Fondi. Il lastricato in basoli, pietre basaltiche di grosse dimensioni e ben levigate hanno accolto eserciti, viandanti e pellegrini diretti a Roma o in Terrasanta. Su questi stessi basoli si sono posati i piedi di Pietro, primo degli apostoli. Non è un caso se sia Minturno che Fondi sono state le sedi di antiche diocesi le cui Cattedrali sono entrambe dedicate all'Apostolo designato dal Cristo a guidare la Chiesa nascente. La ex cattedrale di san Pietro di Minturno fu edificata per volontà di papa Leone III intorno al IX secolo ampliando una precedente struttura, probabilmente del IV-V secolo. L'impianto medievale ha subito sovrapposizioni barocche. Si caratterizza per la presenza di un portico che precede la facciata sormontata da una torre campanaria che si articola in tre ordini. L'interno è a tre navate separate da otto archi a sesto acuto. Le navate laterali sono coperte con volta a crociera mentre quella centrale presenta un soffitto a cassettoni. Spiccano due cappelle laterali barocche decorate con stucchi e marmi intarsiati, ciascuna delle quali presenta una cupoletta; quella di destra, già del Santissimo Sacramento,

ospita una tela raffigurante l'Ultima Cena di Andrea Sabatini da Salerno. Pregevole è il pulpito e, accanto ad esso, il candelabro del cero pasquale con decorazioni musive (1264), attribuito a Peregrino da Sessa. Il pergamo è frutto di una ricomposizione del 1618 di un manufatto più antico del quale conserva le singole parti, risalente alla fine del

XIII secolo e ispirato al perduto ambone della cattedrale di Gaeta; esso è accessibile direttamente dal presbitero tramite una scaletta, con due bassorilievi raffiguranti Giona e il pistrice, e presenta sul parapetto decorazioni in mosaico in stile cosmatesco. Anche a Fondi l'ex cattedrale è dedicata a san Pietro e secondo la tradizione fu

edificata sui resti di un tempio dedicato a Giove e sembra che proprio dopo il passaggio di Pietro si sia formato il ritrovo della prima comunità. Fu san Paolino da Nola, verso il V secolo, fece costruire, al posto della prima Chiesa un nuovo edificio più grande. L'attuale struttura, però, si deve alla famiglia dei Conti dell'Aquila (verso il 1130) e ai successivi interventi della famiglia Caetani.

Questa ex Cattedrale conserva la struttura tardo-ducentesca e molti tesori. La facciata si presenta come una nave che ha il compito di attraversare i flutti dei secoli. Lo stile unisce il romanico e il gotico mentre il portale in marmo di Carrara presenta animali stilofori, a destra un leone e a sinistra un ariete sormontante un leone. Nell'architrave sono evidenti il Cristo con a sinistra san Paolo e un cherubino che regge il turibolo. Mentre nell'edicola marmorea si vede una figura in trono che sembrerebbe riprodurre san Pietro. La chiesa è ricca di molte opere tra le quali, per esempio il monumento funerario di Cristoforo Gaetani la cui arca è contornata di pregiati bassorilievi. Nella Cappella Gaetani troviamo vari capolavori pittorici come il trittico della Maestà di Antonazzo Romano e quello dell'Annunciazione di Cristoforo Scacco.

* diacono permanente



L'interno del Duomo di Fondi



L'interno del Duomo di Minturno

Una giustizia che «cura le ferite» anche di imputati o condannati

Dal 2021 la Caritas diocesana di Gaeta è parte attiva di un cammino di speranza che, attraverso la convenzione con il Tribunale, prevede l'accoglienza nelle nostre comunità parrocchiali di persone imputate o condannate per aver commesso un reato, offrendo loro la possibilità di svolgere attività di volontariato. Questa «messa alla prova» è un'occasione per riparare il rapporto con la comunità, che non ti giudica ma ti accompagna. Negli anni si sono coinvolte sempre più parrocchie, inserendo le persone in mense, attività logistiche, piccoli lavori di manutenzione e oratori. Elemento fondamentale è la relazione tra volontari e beneficiari poiché favorisce il cambiamento.

Alcuni hanno ritrovato fiducia, altri una strada lavorativa, altri ancora semplicemente uno sguardo diverso su se stessi. In alcuni casi, anche dopo la fine del procedimento penale, è proseguita l'attività di volontariato. In tal senso, il coinvolgimento delle e nelle comunità parrocchiali è stato determinante. Accogliere chi ha sbagliato significa mettere in pratica il Vangelo nella sua dimensione più autentica: nessuno è definito dal suo errore e ogni persona può rinascere attraverso la relazione con l'altro. Una forma di giustizia che si prende cura delle ferite, di chi le ha subite e anche di chi le ha inflitte.

Chiara Desiato,
membro di équipe
della Caritas diocesana

Corso biblico in monastero

«Dio cammina a piedi», ci ricorda Gandhi. Il Vangelo è stato scritto sulla strada, Gesù è sempre in cammino pieno di leggerezza, di fiducia e libertà. Non portate con voi né pane, né zaino, né denaro, ma solo un bastone per appoggiarsi e un amico con cui camminare. Non riesco a separare il cammino interiore da quello esteriore, il cammino dell'uomo è sempre entrambi e ci fa essere sempre nuovi, sempre cambiati, diversi da come eravamo partiti. Tutto cambia quando siamo in cammino. Tutto ciò che in questo istante vedi presente nella tua vita prima o poi cambierà. Questa è la magia del camminare, del sentirsi viandanti a cui le strade vanno incontro. Il cammino della vita ha bisogno di fiducia e di affidamento. Non si percorre una strada con esuberanza ed orgoglio, non si cammina prepotenti e saccenti, se vuoi camminare per davvero hai bisogno di umiltà, di lentezza e di fede verso la via che ti conduce, ti sostiene e ti porta. La nostra vita è un viaggio, e se siamo consapevoli di

essere dei passeggeri su questa terra tutto ci sorprenderà, come per il samaritano della parabola di Gesù, l'unico che si ferma davanti alla persona tramortita, perché dice il Vangelo era «in viaggio», gli altri si trovavano lì per caso; perciò, vanno oltre e non si fermano. Se senti di vivere per caso perderai il meglio dell'avventura, ma se senti di essere un viaggiatore sarai attento alle sfumature, ai dettagli e alla profondità del vivere. Il viaggio è seguire Gesù, seguire la sua stessa vita, seguire il suo sguardo ed il suo amore.

È il cuore del corso biblico che vivremo il 5 e 6 luglio nel nostro monastero di san Magno a Fondi. Ad accompagnarci sarà l'arcivescovo Luigi Vari. Ogni anno è per noi una speciale occasione per confermare la via del Vangelo come unica risoluzione ai conflitti interni e della società stessa. Imparare gli insegnamenti di Gesù ristabilisce l'armonia delle cose. Rendere vivo il Vangelo nelle nostre scelte.

Massimo Capodiferro,
Fraternità di san Magno



L'abbazia di san Magno



In piazza San Pietro

Il cammino dell'uomo verso la salvezza. Dopo il passaggio alla Porta santa, i sacerdoti e l'Arcivescovo, hanno recitato la professione di fede davanti l'Altare della Confessione e hanno pregato per le intenzioni del Santo Padre. Successivamente si sono recati presso la chiesa di santa Maria delle Grazie alle Fornaci, affidata alla cura pastorale dei Padri Trinitari, i quali hanno accolto l'Arcivescovo e i presbiteri con cordialità e familiarità. In questo luogo padre José Naraley, religioso trinitario e parroco della parrocchia sant'Antonio di Padova in Santi Cosma e Damiano, ha tenuto la sua meditazione partendo dalla lettera enciclica di papa Francesco sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo, *Dilexit nos*. Contemplare il Cuore di Cristo significa lasciarsi abbracciare continuamente dall'amore di Dio per ricevere forza e tenacia per l'annuncio quotidiano del Vangelo di Gesù. Alla meditazione è seguita la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo che ha invitato i sacerdoti a custodire la propria generosità alla chiamata sacerdotale per essere testimoni credibili della vocazione ricevuta. La santa Messa è stato il momento per pregare per il clero diocesano con un ricordo speciale per i sacerdoti toccati dall'esperienza della sofferenza e per i seminaristi che, attraverso il loro generoso eccomi al Signore permettono ad ogni sacerdote di «rinnovare il «sì» e di riscoprire la bellezza di essere discepoli missionari alla sequela di Cristo, il Buon Pastore» (papa Leone XIV).

Giuseppe Marzano,
segretario del Consiglio presbiterale

Simon Weil e la sua «anima» desiderosa di verità

DI ELENA ASCOLI *

Un cammino che non è conversione, ma intenso, a volte stancante, lavoro del cuore e della mente per dissetare la sua anima sempre desiderosa di verità. Una Verità che solo il Verbo incarnato può donare a chi lo cerca con rettitudine e umiltà. Un giorno traduce il «Padre nostro» dal greco e ne resta affascinata. Scriverà: «Da allora mi sono imposta, come unica pratica, di recitarlo una volta ogni mattina... La virtù di questa pratica è straordinaria e ogni volta mi sorprende perché, pur sperimentandola quotidianamente, supera ogni volta le mie attese». Scrive al padre Perrin: «E a volte, durante questa recitazione (del Padre nostro) o in altri momenti, il Cristo è presente in persona, ma con una presenza infi-

nitamente reale, più toccante, più nitida, più colma d'amore di quella prima volta in cui il Cristo mi ha presa». E aggiunge: «In definitiva, in tutto questo non si tratta di me. Si tratta soltanto di Dio. Io non c'entro affatto... Ma forse a Dio piace utilizzare i rifiuti, i pezzi difettosi, gli oggetti di scarto». Ritenersi oggetto di scarto non è falsa modestia. Weil rifugiava da ogni forma di fama. Tutte le sue esperienze erano tese a meglio conoscere chi era fra gli ultimi nella società. Fra tutte ce lo conferma la sua dura esperienza come operaia in fabbrica. Se il duro lavoro compromette la sua salute, approfondì il suo raffinato senso dell'altro chiunque egli fosse. Simon è un esempio di come una raffinata e profonda amante della cultura greca e della filosofia possa esperire l'umano: libertà e dignità di ogni persona è un binomio indissolubile.

È l'humus che rese feconda e unica la sua esperienza di Cristo. Rimando volentieri alla sua opera «Attesa di Dio» curata da J.M. Perrin, il domenicano che ben comprese «l'attesa» instancabile di Simon Weil, che si è lasciata prendere da Cristo. Scriverà: «I beni più preziosi non devono essere cercati ma attesi». Affermazione che stupisce eppure si può comprendere se anche noi entriamo con umiltà nel suo cammino spirituale, aiutati da questa breve citazione a commento della petizione «Venga il tuo regno» della preghiera del Signore: «Ora si tratta di qualcosa che dovrà venire, che ancora non è. Il Regno di Dio è lo Spirito Santo che ricompa pienamente l'anima delle creature intelligenti. Lo Spirito soffia dove vuole. Si può solo invocarlo».

* suora domenicana
della Comunità di Fondi



La filosofa e mistica francese